

**IL'INTERVISTA**

# Sassen: "Impongono modelli pazzeschi per le città"

**L'ECONOMIA AMERICANA ALL'ATTACCO DEI "DEVELOPER" VENUTI DA SHANGHAI: "RENDONO PIÙ VICINO IL RISCHIO DI DEURBANIZZAZIONE". L'IMPORTANZA DI RISPETTARE PER QUANTO POSSIBILE LE TRADIZIONI E LE POPOLAZIONI PREESISTENTI. UNA MINA SOCIALE NASCOSTA NEL FATTO CHE NEL 2030 IL 70% DEGLI ABITANTI DELLA TERRA VIVRÀ NELLE MEGALOPOLI**

**Eugenio Occorsio**

**Trento**

**A** Brooklyn, uno dei cinque *boroughs* di New York, c'era una sconfinata landa di vecchie fabbriche quasi tutte chiuse, di case con i mattoncini rossi e la scala esterna di ghisa modello Scorsese bruciacchiate e per lo più abbandonate, di terreni brulli ricchi di discariche e di rifugi per i peggiori *dropout* della società. «La chiamavano Atlantic Park, e si prestava per un'operazione di recupero urbano e di risanamento cittadino formidabile, all'altezza di una metropoli come New York la cui skyline si vede in lontananza», racconta Saskia Sassen. «Invece da un giorno all'altro sono arrivati i cinesi, hanno raso tutto al suolo e hanno cominciato a costruire come matti palazzoni-dormitorio tipo Hong Kong, senza nessun contatto né rapporto col tessuto urbano precedente e circostante. Non so come abbiano fatto ad avere i permessi». La Sassen, olandese di origine, è non solo una sociologa ed economista americana che insegna alla Columbia University: è una *passionaria* dello sviluppo urbano razionale e non "stressante" che punti all'inclusione sociale e che sia accogliente e confortevole per ogni etnia e per ogni età. Tutte qualità in cui i cinesi non eccellono. Saskia è venuta al Festival dell'Economia di Trento a raccontare le sue ricerche a una folla di studenti che l'hanno ascoltata affascinati dal coraggio delle sue idee.

**Però, perché negare che i cinesi alla fine costruiranno un quartiere "nice and tidy", insomma vivibile?**

«Beh, i rendering che girano non vanno in questa direzione. Forse non c'entra, ma chissà perché hanno anche cambiato nome alla zona: non più Atlantic Park ma Pacific Park. Si vede che il Pacifico gli evoca aria di casa».

**Qual è il problema che vede, legato a uno sviluppo rapido e ipertrofico delle grandi città, in America come nel resto del mondo?**

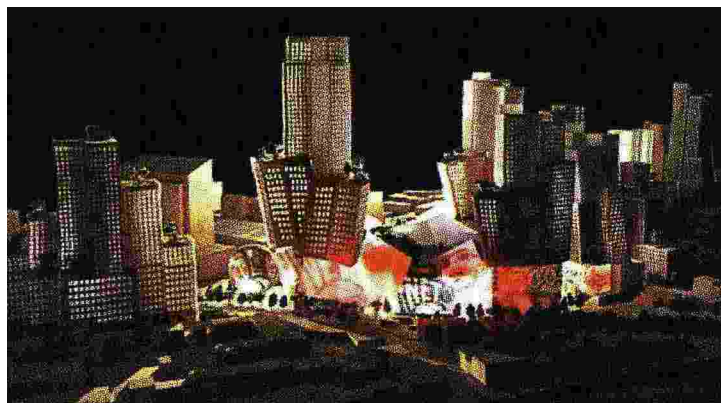
«Quello che mi preoccupa maggiormente è la "deurbanizzazione" delle città, la loro crescita esponenziale che si accompagna alla perdita di identità, anzi alla dissoluzione dell'idea stessa di territorio. Si dice sempre che la perdita dei piccoli negozi di vicinato, affiancata al radicale sradicamento di chi viveva da sempre in quell'area, siano problemi superabili e quasi marginali. Non è così. Non a caso proprio le zone soggette a un brusco "takeover" sono quelle che cadono più facilmente in mano alla grande criminalità o perlomeno a una diffusa illegalità. Intendiamoci: non è una critica ai cinesi in via pregiudiziale, quanto a un modello di sviluppo».

**Nel 2030, fra meno di quindici anni, il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle città. È una mina sociale?**

«Città significa anche diritti di cittadinanza attiva, partecipazione alla cosa pubblica, integrazione. La sfida è se le nuove megalopoli sapranno garantire questi diritti, ed è resa più difficile nell'occidente dal fatto che tanti di questi nuovi abitanti vengono da lontano, da zone da dove sono stati costretti a partire perché le condizioni erano invivibili, o magari la loro terra era stata carpita come ancora accade da qualche multinazionale, o i loro pozzi avvelenati, o il loro habitat era stato devastato da una guerra asimmetrica. È un dovere non negoziabile quello di far trovare loro luoghi appropriati. Questa è *Sociology of Development*, come si intitola la rivista che ho fondato. Non crediate che solo in Europa ci sia questo problema: dalle genti Rohingya del Myanmar ai bambini non accompagnati che ogni giorno arrivano negli Stati Uniti dall'Honduras o dal Salvador, il mondo è pieno di *displaced people*. È nostro dovere integrarli, altro che espellerli».



**Saskia Sassen**, sociologa ed economista americana, esperta di problemi dello sviluppo urbano



Un rendering del "Pacific Park" di Brooklyn, il più importante progetto edilizio cinese al di fuori della patria. L'area si chiamava prima "Atlantic Park" e vi sorgevano vecchie fabbriche e case

